

La Procura: «San Siro sottratto alla legalità»

Gli affari sporchi degli ultras di Inter e Milan

Calcio e illegalità

Clan infiltrati nella gestione di parcheggi, vendita biglietti e merchandising

Rischio commissariamento: le squadre devono dotarsi di modelli di controllo

Marco Bellinazzo
Sara Monaci

San Siro sottratto alla legalità. I business che ruotano attorno al mondo del calcio infiltrati, con metodi mafiosi, da gruppi criminali ammantati dietro il paravento del tifo organizzato.

È questo l'inquietante e purtroppo non inedito scenario portato alla luce dalla procura di Milano. Con il coordinamento della Direzione antimafia di Milano gli uomini del Nucleo economico finanziario della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato, ieri all'alba, hanno eseguito perquisizioni e 19 provvedimenti di custodia cautelare (di cui 13 in carcere e tre ai domiciliari su 21 richieste dalla procura). Gli indagati sono una quarantina, inclusi i vertici dei direttivi che guidano le Curve di Milan e Inter. I nomi più noti sono quelli dei capi della Curva Nord, Andrea Beretta (già in carcere a San Vittore per l'omicidio di Antonio Bellocco avvenuto a inizio settembre), Marco Ferdico e il nuovo reggente Renato Bosetti, e della Curva Sud, Luca Lucci (immortalato in una foto con Matteo Salvini) e Christian Rosiello, bodyguard di Fedez (estraneo ai fatti).

Le accuse sono varie: dall'associazione per delinquere all'estorsione, alle lesioni. L'aggravante mafiosa al momento è stata contestata solo alla tifoseria interista, anche se le indagini evidenzerebbero che c'è stato un avvicinamento da parte delle associazioni criminali anche per il Milan.

Il giro d'affari delle infiltrazioni

Il giro d'affari messo nel mirino dalla 'ndrangheta - l'associazione criminale che più si è radicata in Lombardia - è molto ampio: si va dalla gestione dei parcheggi, alla vendita di vivande, biglietti e merchandising. Molti degli indagati hanno comunque interessi anche altrove e l'attività a San Siro ha permesso loro di rafforzarsi e reinvestire denaro. Stiamo parlando di centinaia di milioni, ma

non è ancora possibile quantificare con certezza la quantità di risorse accumulate.

Le indagini

Va detto che l'inchiesta è partita nel 2018 per iniziativa della Gdf e si è poi intrecciata con un'indagine parallela della Polizia. Nel mirino la gestione di un parcheggio vicino allo stadio Meazza: prima l'imprenditore subisce un'estorsione, che lo costringe a pagare 4mila euro al mese all'associazione criminale, dopodiché quest'ultimo cambia "prospettiva" e sfrutta proprio il legame con i suoi estorsori per battere i concorrenti. Una metamorfosi imprenditoriale che, spiegano gli inquirenti, avviene ormai spesso, dato che «la criminalità organizzata diventa fonte di servizio».

L'omicidio dello storico capo degli ultras interisti Vittorio Boiocchi, avvenuto nel 2018, ha dato ulteriore linfa alle indagini, insieme all'uccisione di Antonio Bellocco lo scorso 4 settembre a Cernusco sul Naviglio, con sullo sfondo sempre un regolamento di conti tra tifosi e 'ndrangheta.

L'indagine sottolinea quindi come dopo questi omicidi «l'attività di sodalizio tra 'ndrangheta e tifo organizzato non si sia mai arrestata ma viva una fase di riassetto funzionale a superare la fase di attenzione mediatica». I capi ultras della curva Nord dell'Inter avrebbero commesso una «pluralità di reati» fra cui lesioni, percosse, resistenza a pubblico ufficiale, rissa, estorsione, intestazione fittizia con «l'aggravante di favorire l'associazione dei Bellocchi», il clan 'ndranghetista di Rosarno il cui esponente di spicco era proprio Bellocco. E per mascherarsi, gli indagati hanno creato associazioni no profit, come "We are Milano".

Le compravendite dei biglietti

Fondamentale in questo scenario è proprio la compravendita dei biglietti. E a questo proposito viene sottolineato nell'ordinanza di custodia cautelare come «la curva, pur non ottenendo sconti da parte dei club, riesce a ricevere comunque agevolazioni nell'acquisto dei titoli, consistenti in un cospicuo lotto di abbonamenti in forma massiva sulle liste nominative» in violazione delle norme nazionali, facendo riferimento agli incontri di inizio stagione del 2020. Fatto confermato agli inquirenti dal responsabile della biglietteria Luca Innocenti. Il quale, in una sommaria testimonianza rilasciata ai pm, sottolinea come abbia cercato di mettere fine a situazioni anomale attirandosi così l'odio della curva, da cui è scaturito uno suo stato di preoccupazione. Innocenti dice che il delegato alla sicurezza dell'Inter Paolo Bordogna gli aveva riferito che «i favori alla curva servono per tenerla buona, per il quieto vivere, ed evitare che possa creare problemi all'Inter e all'ordine pubblico». Il timore della ritorsione violenta è palese, tanto da dire: «Questi ti vengono a cercare a casa».

Un focus in particolare viene dedicato nelle carte dell'indagine alla vendita dei biglietti per la finale di Champions League di Istanbul dello scorso anno, per la quale «era intervenuto un accordo tra le tifoserie di Milan e Inter prima che venisse disputata la semifinale» tra le due squadre. Accordo che prevedeva che «chiunque» avesse vinto «si impegnava a dare una quota di biglietti ad esponenti della tifoseria avversa». Condizionata dalla pressione della curva, la società dell'Inter alla fine ha ceduto 1.500 biglietti.

Un ulteriore "settore di operatività" degli ultras milanesi arrestati «riguarda il servizio di bodyguard nei confronti di soggetti noti nel mondo dello spettacolo», come Fedez ad esempio. Il quale individua anche lui lo spazio per un possibile business: cercal'appoggio del capo ultras milanista Luca Lucci per



Il ruolo delle curve.

Il giro d'affari oggetto dell'indagine è stimato in centinaia di milioni



vendere bevande allo stadio. Lucci si dice «non soltanto disponibile a intercedere» - si legge nelle carte - ma vuole accertarsi anche della «sua capacità di poter mettere in atto un intervento trasversale all'interno dello stadio».

Un dato emerge significativamente: «il patto di non belligeranza fra le due tifoserie organizzate per massimizzare i profitti». Pari a zero l'interesse per lo sport o per l'avvenire delle squadre. Per la 'ndrangheta il business a San Siro è solo uno dei tanti a disposizione a Milano.

Il ruolo delle squadre

Le indagini hanno un invitato di pietra: la responsabilità delle squadre, che qui emergono come parte lesa, ma di cui il procuratore di Milano Marcello Viola, con il procuratore antimafia Giovanni Melillo, sottolinea anche l'assenza di «modelli organizzativi». E infatti le carte evidenziano quanto «la Società interista si trovi in una situazione di sudditanza nei confronti degli esponenti della Curva Nord finendo, di fatto, per agevolarli seppur oborto collo». La Procura ha quindi avviato un procedimento di prevenzione nei confronti di Inter e Milan in parallelo: le società dovranno dimostrare di aver tagliato i legami con gli ultras e di aver predisposto modelli organizzativi per evitare infiltrazioni nei business collaterali al calcio, altrimenti i corpi speciali Gico e Scico della Gdf potrebbero chiedere al Tribunale di Milano l'amministrazione giudiziaria, con l'intento di eliminare i legami con la 'ndrangheta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

NEXUS LABORATORI / L'azienda catanese presenta Amuni™, la nuova linea di estratti botanici che associa i prodotti agricoli siciliani d'eccellenza con le più moderne tecnologie

a cura di PUBLISCOOP GROUP

Il made in Italy del benessere ha un nuovo alleato



Le materie prime vegetali sono scrupolosamente selezionate presso le migliori aziende agricole siciliane e spaziano dagli agrumi al melograno, dai capperi di Pantelleria ai pomodorini gialli di Pachino sino alle carrube, alle angurie, ai cetrioli e al rosmarino

Amuni: "andiamo" in siciliano, un ottimo auspicio per nuovi percorsi, colmi di energia e passione. E proprio Amuni™ è il nome del nuovo brand sviluppato da Nexus Laboratori, azienda catanese guidata con determinazione ed entusiasmo da Maria Calcara insieme al suo team, tutto al femminile, che offre expertise, ricerca e innovazione a tutte le aziende del settore parafarmaceutico. Amuni™, che ha nel suo acronimo la sua filosofia, è un'inedita linea di estratti botanici che abbina ingredienti che rappresentano la più ricca biodiversità di tutto il Mediterraneo con le moderne e innovative tecnologie di estrazione. Le materie prime vegetali vengono scrupolosamente selezionate da Nexus Laboratori presso le migliori aziende agricole siciliane e spaziano dagli agrumi più pregiati, come l'arancia rossa tarocco ed i limoni dell'Etna, al melograno, dai capperi di Pantelleria che contengono il valore più elevato di quercetina, antiossidante naturale per eccellenza, ai pomodorini gialli di Pachino, sino alle carrube, alle angurie, ai cetrioli e al rosmarino. "A fronte di prodotti che spesso contengono estratti provenienti da aree geografiche molto lontane dall'Italia, ingredienti come quelli a base di Carota Novella di Ispica, melanzane perline® e pomodori Camone rendono i prodotti finiti delle aziende nostre clienti autenticamente "made in Italy" e - spiega la a.d. dell'azienda - contribuiscono a portare l'essenza della Sicilia nel mondo. Alla base dello sviluppo di Amuni™ vi è proprio una domanda fondamentale: perché non sfruttare la migliore biodiversità al mondo, quella siciliana?.

Amuni™ è frutto di un'intensa attività di ricerca di fornitori che impiegano tecniche agricole in grado di rispettare l'ambiente, come pure dell'elaborazione di un'assoluta user friendliness degli ingredienti destinati alle imprese del settore, affinché quest'ultime siano facilitate nella realizzazione del prodotto finito. Amuni™ rappresenta un trait d'union tra i produttori agroalimentari e le più moderne tecniche di estrazione. "Abbiamo appena siglato un contratto di distribuzione per l'Europa e il mondo con Swisseutic, azienda svizzera specializzata nella distribuzione di ingredienti naturali di alta qualità. Swisseutic è stata scelta come partner strategico per la sua profonda conoscenza del settore e la solida

esperienza nel marketing e nella distribuzione internazionale di estratti botanici, sviluppata dal suo fondatore, Christian Artaria". D'altro canto, i comparti nutraceutico, cosmetico e alimentare stanno registrando un aumento della domanda di prodotti naturali nel contesto di un mercato globale in notevole ascesa. "La ricchezza del territorio siciliano testimoniata anche dal marchio di Amuni™ - una cascata di frutta e verdura dai colori irresistibili - si esprime con i prodotti di questa linea che narrano una storia di cultura e tradizione, testimoniando al contempo l'impegno per la sostenibilità e l'eccellenza scientifica", conclude Maria Calcara. ■

www.nexuslabs.eu/it
www.amunibotanicaextracts.com

